

L'ANNO D'ORO DEL NOSTRO CINEMA

Da Cannes (Il Gattopardo) a Mosca (Otto e mezzo), da Visconti a Fellini i film italiani hanno ottenuto significativi riconoscimenti nei festival e fuori anche con Loy, Lattuada, Polidoro, Germi e Risi confermando al cinema italiano quella posizione di prestigio conquistata negli anni del neorealismo

Mosca: perchè «Otto e mezzo»

Dal nostro inviato
MOSCA, 22. Il Festival cinematografico smobilita gradualmente: registi, attori, delegati, rappresentanti della stampa di tutto il mondo tornano alle loro città. Federico Fellini, l'ultimo del premio ricevuto e del suo primo incontro con il popolo sovietico, è ripartito stamane per Roma; Luchino Visconti (mentre il suo Gattopardo continua ad essere replicato sugli schermi di Mosca) ha fatto invece una corsa in aereo a Leningrado, insieme con la sceneggiatrice Suso Cecchi d'Amico. L'appuntamento della manifestazione moscovita ha trovato unite quest'anno, come è noto, celebrità internazionali e giovani leve degli Stati più nuovi o più remoti: oggi abbiamo visto il famoso e bravissimo attore negro americano Sidney Poitier con i suoi fratelli d'Africa, nella perdurante animazione della hall dell'Hotel Moskva, quartier generale della rassegna.

In cifre, il bilancio conclusivo del Festival è imponente: 49 paesi in concorso, con lungometraggi o cortometraggi (la giuria di questa seconda sezione ha assegnato la medaglia d'oro all'Ungheria, le medaglie d'argento a Cuba, Urss, Gran Bretagna, distribuendo inoltre una serie di speciali diplomi); altri 14 paesi presenti con film fuori concorso o almeno, con delegazioni; 32 lungometraggi in concorso e 41 fuori concorso proiettati durante il Festival. Meno clamoroso il consuntivo artistico generale: Otto e mezzo

Monaco: «Significato di un premio»

Commentando la vittoria di Fellini, i presidenti dell'ANICA, avv. Rito Monaco, ha dichiarato: «Credo che non potesse essere data una smentita più clamorosa ai pochi che ancora potevano dubitare della vitalità della nostra produzione. Il primo premio assoluto assegnato dal Festival di Mosca al film di Fellini pone definitivamente il cinema italiano in una situazione che ritengo unica nella storia dell'industria cinematografica. Per la prima volta, infatti, in tutti i festival ufficiali e in tutte le rassegne internazionali di una intera stagione ha vinto la cinematurgia di un solo paese. Merito senza dubbio del regista, degli autori, degli artisti, dei tecnici italiani. Poiché, peraltro, i buoni film nascono non come fiori isolati di una piccola terra, ma soltanto attraverso la selezione di una sana e vasta produzione, è chiaro che questo fatto singolare è anche la conferma della importanza del cinema italiano e della nostra industria. Spero che sarà attentamente considerato da chi dovrà decidere nei prossimi mesi la soluzione del problema che assilla il cinema italiano».

Appuntamento a Venezia (per quali film?)

Cinque festival importanti (quale più, quale meno), escludendo Locarno in corso proprio in questi giorni, hanno già avuto luogo in questo scorcio d'annata e in tutti e cinque si è registrata una affermazione italiana. Abbiamo cominciato con Cannes, dove Visconti ha ottenuto la sua prima, giusta vittoria con Il Gattopardo (e Marina Vlady è stata premiata quale migliore attrice grazie all'Ape regina mentre un premio è andato anche ai Fiddanzati di Olmi); abbiamo seguito a Mar della Plata, dove Dino Risi si è aggiudicato il premio per il miglior regia (anche se miglior film è stato giudicato La terra degli angeli) per il Sorpasso. Poi è venuto San Sebastiano e Alberto Lattuada si è portato via il trofeo con Mafioso; a Berlino è toccato a Alberto Sordi e Gian Luigi Polidoro con Il diavolo. A Mosca, infine, Fellini ha ottenuto il massimo riconoscimento per Otto e mezzo. «Stazione d'oro», dunque, per il cinema italiano. Specie se si

controcanale

Un'Etiopia «occidentale» vedremo

Il libro bianco di ieri sera, dedicato all'Etiopia di oggi, era introdotto da Arrigo Levi, ma era opera di americani: e si sentiva. Era correttamente informativo, in buona parte; tuttavia non approfondiva alcuni aspetti, pure assai importanti, dell'Etiopia di oggi. Ad esempio, ci è sembrato che il rapporto fra l'imperatore e la popolazione etiopica fosse visto in modo piuttosto schematico, malgrado alcune interessanti interviste fatte a giovani oppositori del regime.

Certo, il documentario non evitava del tutto di criticare, almeno indirettamente, la politica di Aile Selassie nel campo interno; e le riserve erano soprattutto indirizzate alla mancanza di democrazia parlamentare e alle condizioni di spaventosa indigenza cui la popolazione ancora soggiace. Queste riserve e queste critiche si ispiravano a una visione tipicamente «occidentale». Non solo perché l'Occidente era il costante termine di paragone che il documentario offriva per la sorte degli etiopici, ma anche e soprattutto perché tutte le mete che l'Etiopia potrebbe porsi venivano identificate con un generico «progresso». Un progresso che, non si faceva fatica a capirlo, significava sostanzialmente ammodernamento tecnico.

Ora, non c'è dubbio che in un paese come l'Etiopia di oggi, l'elevamento del tenore di vita e la diffusione di certe forme elementari di civiltà, siano obiettivi essenziali. Solo che non si può ignorare il legame assai stretto tra l'arretratezza, la miseria e il sistema sociale, cioè tra progresso e strutture. Il documentario metteva invece in ombra questo legame, proprio perché, com'è tipico del neocolonialismo americano, il progresso tecnico era visto come questione a sé, da risolvere per intervento dall'alto, senza rivoluzionare le strutture sociali. Da ciò certe formulazioni quali: «L'Etiopia non ha quasi mai sofferto la dominazione straniera, ma nemmeno i benefici del colonialismo». Oppure: «Nell'Etiopia manca l'amore al moderno; suscitato direttamente o indirettamente dalla pressione coloniale», che finivano per citare addirittura il colonialismo come un relativo vantaggio (basterebbe pensare alla situazione del Congo per dimostrare la ipocrisia di una simile tesi).

Da ciò anche la sostanziale adesione degli autori del Libro bianco alla politica generale dell'imperatore, una politica definita di «equilibrio» (e ci si riferiva non alla posizione dell'Etiopia in campo internazionale, ma proprio alla situazione interna).

Purtroppo, ci è parso che l'introduzione di Arrigo Levi, invece di correggere questa impostazione, abbia rischiato di accentuarla, con un giudizio generale sulla situazione etiopica che, se nella forma era aperto, nella sostanza appariva fortemente vizioso di paternalismo, e, in definitiva, abbastanza vicino alle tesi neo-colonialiste.

g. c.

L'entusiasmo di Fellini



La tradizionale ritrosia di Federico Fellini per le dichiarazioni è stata vinta ieri sera a Fiumicino. L'entusiasmo dell'attore di Otto e mezzo per la vittoria di Mosca era tale che, per parlare, non sono state necessarie domande precise.

«E' una grossa cosa, questo premio: per me, per il cinema italiano, certo, ma anche per l'Unione Sovietica. E' ancora presto per dire quali saranno i riflessi della decisione della giuria sugli artisti sovietici, ma il premio a Otto e mezzo autorizza la più rosea speranza. Da parte mia, la gioia e la sorpresa sono state tali da turbarmi e commuovermi. Avrei voluto essere io a dare un premio a Ciukral, proprio se io meritavo e con lui tutta la giuria».

Molti giovani registi, ha detto ancora Fellini, sono stati vicini a lui in questi giorni e hanno parlato del cinema e dell'arte. «L'altra sera, nel corso della festa che ha suggellato la chiusura del Festival (una festa - tutta italiana -, con la Maschina e la Moll impregnate in una serie di scatenati turbini e commuovermi. Avrei voluto essere io a dare un premio a Ciukral, proprio se io meritavo e con lui tutta la giuria».

«Giuro di non avere riserve. E' che non so bene neppure io cosa farò. E' certo che la protagonista sarà Giulietta. Comunque, ne riparleremo più avanti. Una cosa è certa. Che non si chiamerà Nove e mezzo».

I. s.

(Nella foto: Fellini e la Maschina al loro arrivo all'aeroporto di Fiumicino, ieri sera).

Sulle spiagge italiane

Voci nuove: una kermesse interminabile

Dalla nostra redazione
MILANO, 22. Il mondo della canzone, sempre alla ricerca del nuovo personaggio da inserire sulla scia di un Celentano e di una Rita Pavone, ha mobilitato spighe e serme (italiane scatenando una interminabile kermesse canora che occupa, si può quasi dire, tutti i giorni della stagione estiva. Evidentemente, a giudicare da questo anno, la caccia al tesoro deve essere piuttosto fruttifera, almeno per chi l'organizza: una «caccia al tesoro» sul generis, visto che per tirare i premi si affida a un necessario che il tesoro, cioè la voce nuova, venga realmente scovato.

La cosa più curiosa è che gli allestimenti forniti da queste manifestazioni cominciano a spingersi oltre confine. Una cantante dalle dimensioni voluminose, infatti, ha cantato nella sua patria, il Canada, ed ogni velleità di emigrare per lanciarsi a capofitto in un festival canzonettistico, italiano o straniero, si chiama Lilla Ferrante ed è originaria di Cosenza: vive però da diversi anni a Toronto; ed a Toronto, chissà come ha ottenuto il concorso. «Voci nuove» indetto anche quest'anno a Castrocaro Terme, concorso che dovrà segnalare due cantanti per Sanremo (l'anno scorso furono Eugenio Finelli e Gianni La Commare), ed è venuta in Italia per tentare la fortuna. Qualcosa di analogo aveva fatto la giovane jugoslava Voca Elnita Voca, che lesse su un giornale del concorso Radiaelli per quattro voci nuove al Cantagiro, venne a Roma e lo vinse, partecipando assai alla lunga «tournee» recentemente terminata a Fiumi.

Lilla Ferrante, che ha diciannove anni, sta partecipando in questi giorni alle semifinali in corso a Castrocaro, che allineano accanto a quello della canadese, i nomi di Milly Nobili, Franco Cellino, Franco Siciliano, Roberta Mazzoni, Ivana Bologna, Renza Fabbri, Giuseppe La Marca, Franca Palladino, Domenico Lauro, Graziella Rossi, Caterina Caselli, Angela Gatti e Romana Marzola. Queste voci nuove sono il frutto di una selezione condotta fra oltre quattromila aspiranti a Sanremo.

A Castrocaro sono venuti da Milano come da Taranto e come si diceva, persino da Toronto: un altro festival si è tenuto sabato scorso a Rimini il «cantastampa», dove sono state presentate canzoni scritte da giornalisti e dove sono stati premiati, attraverso un referendum indetto fra critici specializzati, Rita Pavone, Adriano Celentano, Sergio Endrigo e Fred Bongusto.

A Pesaro, alle canzoni italiane vi sono addirittura affiancate quelle straniere, presente la TV, che non ha voluto trascurare neppure un'altra onnesima rassegna, quella di Venezia vinta da Lilla Bonato.

E non è finita. A Taormina, quest'anno, si avranno ben tre manifestazioni, una dedicata alla canzone: la prima prenderà il via il 1 agosto e si protrarrà

Il dramma di Spencer

HOLLYWOOD - Un altro grande del cinema statunitense è da ieri in ospedale: Spencer Tracy, infatti, ha subito un improvviso attacco alle vie respiratorie. E' stata l'attrice Katherine Hepburn a chiamare un'ambulanza ed accompagnare Spencer fino alla clinica. Le condizioni di salute dell'attore, fortunatamente, non sembrano gravi. Nella foto: Tracy in barella mentre, fuori conoscenza e coperto con un lenzuolo, viene trasportato in clinica.



ben dieci giorni, presentando, ciascuna sera, una vedette internazionale, in rappresentanza di dieci paesi, dalla Germania (Caterina Valente) all'Italia (Rita Pavone), compresa la URSS (il nome della cantante sovietica non è stato ancora comunicato). La casa discografica romana RCA presenterà, in settembre, invece, una manifestazione di tre giorni con premiazione del cantante che l'«operazione estate» avrà indicato, attraverso le schede votate dagli acquirenti di dischi, come vincitore.

d. i. Leoncarlo Settimelli

RAI V programmi

radio primo canale	
18,00 La Tv dei ragazzi	a) Giramondo; b) Uomini e cavalli.
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,15 La moglie celebre	per la serie «i grandi Oscar» con L. Young, Joseph Cotten
22,40 Itinerario greco	Impressioni di viaggio di Guido Leoni. Sp. Aeropoli domenica mattina
23,05 Telegiornale	della notte
secondo canale	
21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Servizio speciale	rapporto sulla salute. Pr. ma puntata.
22,10 Il Paroliere questo sconosciuto	programma musicale presentato da Lello Luzzati e Raffaella Carrà
23,05 Notte sport	
18,30 L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Leonardo Leo; 19:15: La Rassegna Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera: Schubert; 19,45: Rassegna di musica; 19,55: I vostri preferiti; 20:00: Cantano Les Compagnons de la chanson; 20,15: Fiume di vita; 20,30: Balliamo con André Verchuren e The Troubadours.	
TERZO	
18,30 L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Leonardo Leo; 19:15: La Rassegna Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera: Schubert; 19,45: Rassegna di musica; 19,55: I vostri preferiti; 20:00: Cantano Les Compagnons de la chanson; 20,15: Fiume di vita; 20,30: Balliamo con André Verchuren e The Troubadours.	
«Il paroliere, questo sconosciuto» in onda questa sera (secondo canale, ore 22,10), con Fausto Cigliano, Jenny Luna, Loredana, Nicola Arigliano	

